

**ESPERTI** ❖ Posizione**I geologi duri****«Il passato non ha insegnato»**

**A** due anni dall'alluvione in Liguria e a cinque anni dai 37 morti di Giampileri (Messina) «non è cambiato nulla» nella prevenzione del dissesto idrogeologico mentre «assistiamo con una frequenza allarmante ad alluvioni e frane, che coinvolgono il Paese da Nord a Sud, senza risparmiare città importanti, ricche ed industrializzate come Genova, aree altrettanto ricche e industrializzate come il Veneto, aree di grandi tradizioni storiche e culturali e di grande bellezza paesaggistica come la Toscana». Lo denunciano i **geologi** rilevando che «queste tragedie non sono figlie degli errori della scienza, ma dell'incuria e del saccheggio sistematico del nostro bel Paese, che non è in grado di darsi una prospettiva di futuro che vada oltre i problemi della finanza e dell'economia». L'Ordine dei **Geologi** della Liguria, spiega il neo presidente Carlo Malgarotto «ha istituito un gruppo di lavoro che possa dare indicazioni legislative precise per la prevenzione dei rischi da dissesto idrogeologico e da sisma per la salvaguardia dei cittadini, con l'intento di semplificare le norme e dare sviluppo e sicurezza anche alle attività economiche distribuite nel territorio». «È intollerabile che, a due anni dall'alluvione del 25 ottobre 2011, la stessa non ci abbia insegnato niente - aggiunge Malgarotto - È ormai palese l'inadeguatezza delle nostre infrastrutture al variato regime climatico dalle migliaia di metri cubi di detrito vomitate dalla strada dei santuari a Vernazza fino al ponte di Carasco, così come è altrettanto palese la stretta necessità di adeguare le simulazioni degli eventi considerando anche importanti quantità di detrito e tronchi che ostruiscono tombinature e ponti».

